



---

# L'espresso - il 68

---

**16 giugno 1968**

**La poesia dell'autore delle "ceneri di Gramsci"**

## **Il Pci ai giovani di Pier Paolo Pasolini**

I versi sugli scontri di Valle Giulia che hanno scatenato dure repliche fra gli studenti

Mi dispiace. La polemica contro  
il Pci andava fatta nella prima metà  
del decennio passato. Siete in ritardo, cari.  
Non ha nessuna importanza se allora non eravate ancora nati:  
peggio per voi.  
Adesso i giornalisti di tutto il mondo (compresi  
quelli delle televisioni)  
vi leccano (come ancora si dice nel linguaggio  
goliardico) il culo. Io no, cari.  
Avete facce di figli di papà.  
Vi odio come odio i vostri papà.  
Buona razza non mente.  
Avete lo stesso occhio cattivo.  
Siete pavid, incerti, disperati  
(benissimo!) ma sapete anche come essere  
prepotenti, ricattatori, sicuri e sfacciati:  
prerogative piccolo-borghesi, cari.  
Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte  
coi poliziotti,  
io simpatizzavo coi poliziotti.  
Perché i poliziotti sono figli di poveri.  
Vengono da subtopie, contadine o urbane che siano.  
Quanto a me, conosco assai bene  
il loro modo di esser stati bambini e ragazzi,  
le preziose mille lire, il padre rimasto ragazzo anche lui,  
a causa della miseria, che non dà autorità.  
La madre incallita come un facchino, o tenera  
per qualche malattia, come un uccellino;  
i tanti fratelli; la casupola  
tra gli orti con la salvia rossa (in terreni  
altrui, lottizzati); i bassi  
sulle cloache; o gli appartamenti nei grandi  
caseggiati popolari, ecc. ecc.  
E poi, guardateli come li vestono: come pagliacci,  
con quella stoffa ruvida, che puzza di rancio  
furerie e popolo. Peggio di tutto, naturalmente,  
è lo stato psicologico cui sono ridotti  
(per una quarantina di mille lire al mese):  
senza più sorriso,  
senza più amicizia col mondo,  
separati,  
esclusi (in un tipo d'esclusione che non ha uguali);  
umiliati dalla perdita della qualità di uomini  
per quella di poliziotti (l'essere odiati fa odiare).  
Hanno vent'anni, la vostra età, cari e care.  
Siamo ovviamente d'accordo contro l'istituzione della polizia.  
Ma prendetevela contro la Magistratura, e vedrete!  
I ragazzi poliziotti

che voi per sacro teppismo (di eletta tradizione risorgimentale)  
di figli di papà, avete bastonato,  
appartengono all'altra classe sociale.  
A Valle Giulia, ieri, si è così avuto un frammento  
di lotta di classe: e voi, cari (benché dalla parte  
della ragione) eravate i ricchi,  
mentre i poliziotti (che erano dalla parte  
del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque,  
la vostra! In questi casi,  
ai poliziotti si danno i fiori, cari. Stampa e Corriere della Sera, News- week e Monde  
vi leccano il culo. Siete i loro figli,  
la loro speranza, il loro futuro: se vi rimproverano  
non si preparano certo a una lotta di classe  
contro di voi! Se mai,  
si tratta di una lotta intestina.  
Per chi, intellettuale o operaio,  
è fuori da questa vostra lotta, è molto divertente la idea  
che un giovane borghese riempia di botte un vecchio  
borghese, e che un vecchio borghese mandi in galera  
un giovane borghese. Blandamente  
i tempi di Hitler ritornano: la borghesia  
ama punirsi con le sue proprie mani.  
Chiedo perdono a quei mille o duemila giovani miei fratelli  
che operano a Trento o a Torino,  
a Pavia o a Pisa, /a Firenze e un po' anche a Roma,  
ma devo dire: il movimento studentesco (?)  
non frequenta i vangeli la cui lettura  
i suoi adulatori di mezza età gli attribuiscono  
per sentirsi giovani e crearsi verginità ricattatrici;  
una sola cosa gli studenti realmente conoscono:  
il moralismo del padre magistrato o professionista,  
il teppismo conformista del fratello maggiore  
(naturalmente avviato per la strada del padre),  
l'odio per la cultura che ha la loro madre, di origini  
contadine anche se già lontane.  
Questo, cari figli, sapete.  
E lo applicate attraverso due inderogabili sentimenti:  
la coscienza dei vostri diritti (si sa, la democrazia  
prende in considerazione solo voi) e l'aspirazione  
al potere.  
Sì, i vostri orribili slogan vertono sempre  
sulla presa di potere.  
Leggo nelle vostre barbe ambizioni impotenti,  
nei vostri pallori snobismi disperati,  
nei vostri occhi sfuggenti dissociazioni sessuali,  
nella troppa salute prepotenza, nella poca salute disprezzo  
(solo per quei pochi di voi che vengono dalla borghesia  
infima, o da qualche famiglia operaia  
questi difetti hanno qualche nobiltà:  
conosci te stesso e la scuola di Barbiana!)  
Riformisti!  
Reificatori!  
Occupate le università  
ma dite che la stessa idea venga  
a dei giovani operai.  
E allora: Corriere della Sera e Stampa, Newsweek e Monde  
avranno tanta sollecitudine  
nel cercar di comprendere i loro problemi?  
La polizia si limiterà a prendere un po' di botte  
dentro una fabbrica occupata?  
Ma, soprattutto, come potrebbe concedersi  
un giovane operaio di occupare una fabbrica  
senza morire di fame dopo tre giorni?  
e andate a occupare le università, cari figli,

ma date metà dei vostri emolumenti paterni sia pur scarsi  
a dei giovani operai perché possano occupare,  
insieme a voi, le loro fabbriche. Mi dispiace.  
È un suggerimento banale;  
e ricattatorio. Ma soprattutto inutile:  
perché voi siete borghesi  
e quindi anticomunisti. Gli operai, loro,  
sono rimasti al 1950 e più indietro.  
Un'idea archeologica come quella della Resistenza  
(che andava contestata venti anni fa,  
e peggio per voi se non eravate ancora nati)  
alligna ancora nei petti popolari, in periferia.  
Sarà che gli operai non parlano né il francese né l'inglese,  
e solo qualcuno, poveretto, la sera, in cellula,  
si è dato da fare per imparare un po' di russo.  
Smettetela di pensare ai vostri diritti,  
smettetela di chiedere il potere.  
Un borghese redento deve rinunciare a tutti i suoi diritti,  
a bandire dalla sua anima, una volta per sempre,  
l'idea del potere.  
Se il Gran Lama sa di essere il Gran Lama  
vuol dire che non è il Gran Lama (Artaud):  
quindi, i Maestri  
- che sapranno sempre di essere Maestri -  
non saranno mai Maestri: né Gui né voi  
riuscirete mai a fare dei Maestri.  
I Maestri si fanno occupando le Fabbriche  
non le università: i vostri adulatori (anche Comunisti)  
non vi dicono la banale verità: che siete una nuova  
specie idealista di qualunquisti: come i vostri padri,  
come i vostri padri, ancora, cari! Ecco,  
gli Americani, vostri odorabili coetanei,  
coi loro sciocchi fiori, si stanno inventando,  
loro, un nuovo linguaggio rivoluzionario!  
Se lo inventano giorno per giorno!  
Ma voi non potete farlo perché in Europa ce n'è già uno:  
potreste ignorarlo?  
Sì, voi volete ignorarlo (con grande soddisfazione  
del Times e del Tempo).  
Lo ignorate andando, con moralismo provinciale,  
"più a sinistra". Strano,  
abbandonando il linguaggio rivoluzionario  
del povero, vecchio, togliattiano, ufficiale  
Partito Comunista,  
ne avete adottato una variante ereticale  
ma sulla base del più basso idioma referenziale  
dei sociologi senza ideologia.  
Così parlando,  
chiedete tutto a parole,  
mentre, coi fatti, chiedete solo ciò  
a cui avete diritto (da bravi figli borghesi):  
una serie di improrogabili riforme  
l'applicazione di nuovi metodi pedagogici  
e il rinnovamento di un organismo statale. I Bravi! Santi sentimenti!  
Che la buona stella della borghesia vi assista!  
Inebriati dalla vittoria contro i giovanotti  
della polizia costretti dalla povertà a essere servi,  
e ubriacati dell'interesse dell'opinione pubblica  
borghese (con cui voi vi comportate come donne  
non innamorate, che ignorano e maltrattano  
lo spasimante ricco)  
mettete da parte l'unico strumento davvero pericoloso  
per combattere contro i vostri padri:  
ossia il comunismo.

Spero che l'abbiate capito  
che fare del puritanesimo  
è un modo per impedirsi  
la noia di un'azione rivoluzionaria vera.  
Ma andate, piuttosto, pazzi, ad assalire Federazioni!  
Andate a invadere Cellule!  
andate ad occupare gli usci  
del Comitato Centrale: Andate, andate  
ad accamparvi in Via delle Botteghe Oscure!  
Se volete il potere, impadronitevi, almeno, del potere  
di un Partito che è tuttavia all'opposizione  
(anche se malconcio, per la presenza di signori  
in modesto doppiopetto, bocciofilo, amanti della litote,  
borghesi coetanei dei vostri schifosi papà)  
ed ha come obiettivo teorico la distruzione del Potere.  
Che esso si decide a distruggere, intanto,  
ciò che un borghese ha in sé,  
dubito molto, anche col vostro apporto,  
se, come dicevo, buona razza non mente...  
Ad ogni modo: il Pci ai giovani, ostia!  
Ma, ahi, cosa vi sto suggerendo? Cosa vi sto  
consigliando? A cosa vi sto sospingendo?  
Mi pento, mi pento!  
Ho perso la strada che porta al minor male,  
che Dio mi maledica. Non ascoltatevi.  
Ahi, ahi, ahi,  
ricattato ricattatore,  
davo fiato alle trombe del buon senso.  
Ma, mi son fermato in tempo,  
salvando insieme,  
il dualismo fanatico e l'ambiguità...  
Ma son giunto sull'orlo della vergogna.  
Oh Dio! che debba prendere in considerazione  
l'eventualità di fare al vostro fianco la Guerra Civile  
accantonando la mia vecchia idea di Rivoluzione?